

Gravissimo provvedimento della commissione centrale per la finanza locale

Tagliati dal bilancio di Perugia 6 miliardi destinati a servizi essenziali per la città

Decimate tutte le spese gestionali e quelle destinate ai trasporti, scuole materne e nidi, acqua, nettezza urbana - Una decisione presa in base a rigidi schemi burocratici - La Giunta ha chiesto un incontro con il ministero dell'Interno per chiedere la revisione del provvedimento

PERUGIA, 28

Il bilancio del Comune di Perugia verrà mutilato dalla commissione centrale per la finanza locale, di cui il sindaco si aggira intorno ai sei miliardi e rotti, pari al venticinque per cento dell'ammontare complessivo del bilancio stesso. Lo hanno annunciato ieri i funzionari del ministero dell'Interno ad una delegazione dell'Amministrazione formata dal vicesindaco compagno Menichetti, dal consigliere comunale compagno morosini Ciuffini, dal segretario generale dott. Pianesi e dal ragioniere capo. L'annuncio fa seguito ad una catena di tagli che hanno colpito i bilanci delle amministrazioni umbre non ultima quella di Terni. Le riduzioni sono notevoli ed in alcuni casi addirittura assurde, come per il comune di Corchiano, dove con una eliminazione della Commissione centrale, dei 350 milioni che costituiscono l'ammontare totale del bilancio se ne sono salvati soltanto 50. Trecento milioni dunque su 350: più dell'80% del bilancio è stato tagliato dal ministero dell'Interno. Ma vediamo quali dettagliatamente le situazioni. Attualmente la situazione nella provincia di Perugia per avere un quadro generale delle amministrazioni che finora hanno subito gli enti locali del Perugia. Il bilancio di Bastia ha subito un taglio di circa 100 milioni su un complessivo di 400; Todì 500 milioni pari al 40% del bilancio generale; Guadagnolo 444 milioni pari al 30%. Per i comuni più grandi non si hanno per ora notizie definitive, ma gli amministratori prevedono che la tempesta prima o poi colpirà anche questi centri.

Il compagno Ridolfi, sindaco di Foligno, ci ha detto che in un colloquio avuto pochi giorni fa con i funzionari del governo centrale, gli è stato dato quasi per certo il taglio di un miliardo del bilancio comunale sulle spese per il personale e solo questo rappresenterebbe un ridimensionamento del 20% delle spese del Comune di Foligno. Una cosa quasi analoga è stata annunciata al sindaco di Città di Castello, compagno Nocchi, che ha ricevuto una comunicazione dagli organi centrali, che lo invitano a modificare la voce riservata al personale.

Ma torniamo in modo più preciso al bilancio del Comune di Perugia. Gli amministratori sono concordi nel dire che se la commissione della finanza centrale non rivede la sua posizione, il Comune si avvia verso la paralisi. Le ragioni sono diverse: non ultima il quasi esaurimento delle delegazioni. Il sindaco immediatamente inviato un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro degli Interni, al presidente della Giunta regionale e al presidente nazionale dell'ANCI in cui si chiede un nuovo incontro con la Commissione centrale e con il ministero per giungere ad un riesame della decisione. Il figlio per Perugia significa molto, anzi moltissimo. Significa dover rinunciare ad espandere i servizi sociali e ad altre significative iniziative. Tutte le tariffe pubbliche relative all'acqua, ai trasporti ecc., che fino a questo momento erano state contenute a prezzi politici. Ma le autorità centrali delle competenti delle realizzazioni, dei futuri programmi sembrano non curarsi. Le valutazioni da se-

Dichiarazioni dei compagni Rossi e Menichetti

Una decisione inaccettabile

Dichiarazione del compagno senatore Raffaele Rossi, capogruppo del PCI al Comune di Perugia:

A questo punto non basta più indignarsi e votare qualche ordine del giorno. I tagli sui bilanci dei Comuni, e questo particolarmente pesante sul bilancio del Comune di Perugia, nequamente un preciso significato politico ed economico, che va anche al di là della solita intollerabile logica accentratrice, gravemente lesiva delle autonomie locali.

E' un momento particolarmente grave della crisi economica che il ministero degli Interni di un governo dimissionario sforbica i bilanci dei Comuni e tenta di paralizzare le autonomie locali mentre la crisi governativa viene volutamente trascinata per le lunghe in ridicoli e scontati giochi di formule, nella confusione e verso una prolungata paralisi parlamentare. C'è in tutto ciò il disegno dello schieramento padronale-conservatore, delle forze economiche e finanziarie delle quali i vari governi sono stati e sono espressione. Queste forze non sono interessate allo sviluppo del paese e cercano di uscire dalla crisi economica riducendo le basi produttive, colpendo con i licenziamenti e il costo della vita i lavoratori, rafforzando il proprio potere e indebolendo la democrazia.

E poiché la ripresa produttiva non può essere affidata soltanto ai finanziamenti per le industrie, ma ha bisogno delle Regioni e degli Enti locali per selezionare le scelte e controllare l'applicazione, per sollecitare l'intervento dei cittadini e mobilitare tutte le risorse e tutte le energie, si avvia una iniziativa del partito comunista, che ha per obiettivo la scelta e l'attuazione di una azione

alternativa, di stimolo economico, di crescita democratica, di rinnovamento e risanamento dell'economia e dello Stato.

Sulla grave decisione della Commissione centrale per la finanza locale il compagno Paolo Menichetti, vicesindaco del Comune di Perugia, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

La decisione inaccettabile, della commissione centrale della finanza locale, conferma ancora una volta l'assoluta insostenibilità della situazione finanziaria degli enti locali, che viene gestita con metodi centralistici e burocratici volti ad eliminare in maniera drammatica l'autonomia degli enti e la loro capacità di rispondere positivamente alle esigenze delle popolazioni.

La manovra dei tagli della Commissione, che già aveva colpito nelle settimane passate altri Comuni di entità demografica più o meno rilevante, si è abbattuta su Perugia determinando una situazione gravissima per la stessa sopravvivenza vitale della amministrazione. Ignorando i positivi giudizi che sulla condotta amministrativa di Perugia la stessa Commissione centrale aveva formulato negli anni precedenti, si è limitata la spesa del Comune in un incremento dell'ordine dei quindici per cento, più di per sé incapace di fronteggiare il diminuito valore di acquisto del denaro e l'aumento dei costi di gestione delle Regioni e degli Enti locali.

Devo sottolineare che la commissione non ha operato tagli se non insignificanti su spese facoltative, ma ha operato una amputazione di sei miliardi e mezzo circa sulle spese fisse obbligatorie per l'amministrazione co-

mune (acqua, nettezza urbana, scuole materne e asili nido, servizi sanitari, trasporti).

Ritengo opportuno ribadire l'assoluta esigenza di giungere al superamento di assurde norme giuridiche e di comportamento che basano ad esempio il giudizio su un bilancio di previsione su parametri astratti e anacronisticamente a fase di entità demografica e contenuti entro limiti rigidi, che non vengono resi noti preventivamente alle amministrazioni comunali.

Che fare? E' necessario suscitare un vasto movimento unitario a difesa delle scelte e dei livelli di civiltà che Perugia ha raggiunto. La popolazione e le forze sociali e politiche democratiche debbono rendersi coscienti che condurre una decisa lotta contro l'assurda decisione per il ripristino dei livelli sopra indicati è un dovere che tutti i perugini, dati che l'esame del bilancio '75 è avvenuto dopo che si è chiuso l'anno al quale si riferisce significa di fatto che si sono verificati, ribadire il ruolo fondamentale che alle autonomie locali compete per il superamento della crisi nel paese e per giungere ad una nuova democrazia che si basi sui consumi sociali escludendo il superfluo.

Il Comune di Perugia in questi anni ha portato avanti una politica rigorosa di sviluppo economico e di attuazione generale del paese. E lottiamo come amministrazione perché venga riconosciuto il diritto della nostra città, nelle sue particolarità e peculiarità, di essere parte integrante e vitale del territorio regionale, di sede di due atenei, di centro di rilevante importanza culturale e sociale a cui si deve dare la massima priorità possibile e i livelli di vita ai quali siamo giunti.



L'assessore Provantini ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa, le iniziative della Regione - Confortanti i dati degli ultimi anni con un notevole aumento delle presenze

PERUGIA, 28

Dal 1972 al 1975 nella nostra regione si è registrato un aumento del 57,2% degli arrivi dei turisti e del 23,3% in presenza. Nel solo ultimo anno vi è stato un introito di 33 miliardi per alberghi e strutture extra alberghiere e un movimento complessivo di 95 miliardi per il complesso della attività economica umbra. Bastano questi dati a confermare che il turismo è forse il settore che tira di più e che nell'attuale fase congiunturale e di recessione rappresenta un sollievo assai importante per la finanza regionale.

L'assessore regionale compagno Alberto Provantini stamattina, in un incontro con la stampa, ha sottolineato la centralità di questi dati e le decisioni che in materia la giunta regionale ha adottato nella sua seduta di ieri.

Intanto sono stati approvati tutti i bilanci e i programmi delle aziende del turismo in un importo di spesa per il '76 di 2300 miliardi e con un contributo della regione di 615 milioni. Questo è un fatto che proprio per avere tutti i programmi impegnati in gennaio costituisce un elemento di disposizione anche per l'anno in corso. Provantini ha anche informato la stampa che sono state emanati i mandati dei presidenti e dei consiglieri d'amministrazione di 4 aziende del turismo e precisamente quelle di Perugia, Gubbio, Spoleto e Assisi. Il Con-

siglio regionale potrebbe, in termini di legge, procedere ad una, per così dire, lottizzazione nella elezione di presidenti e consiglieri d'amministrazione. La stessa scelta è assai diversa: le proposte dovranno venire da tutte le forze politiche democratiche, dai partiti e dai comunisti, dal basso insomma. La terza commissione della regione nella quale sono presenti tutte le forze politiche ha già discusso questa procedura e ha stabilito che l'importante è un accordo di fondo su programmi.

La giunta regionale ha anche approvato il piano triennale per il '76 e '78 e '79, con un importo di 280 milioni, verranno spesi subito in direzione dell'appuntamento di martedì 19 gennaio alle 10,30 in aula consiliare. Si sta già preparando un nuovo pegniere in sei lingue e stampato in un milione e mezzo di copie in cui ci saranno l'elenco completo di alberghi, musei, gallerie e manifestazioni culturali varie, un annuario con i prezzi, ristoranti, e pensioni; ma il più interessante è un libro per agenzie di viaggi, un altro per i fatti e un altro per le notizie. Un fatto che proprio per avere tutti i programmi impegnati in gennaio costituisce un elemento di disposizione anche per l'anno in corso. Provantini ha anche informato la stampa che sono state emanati i mandati dei presidenti e dei consiglieri d'amministrazione di 4 aziende del turismo e precisamente quelle di Perugia, Gubbio, Spoleto e Assisi. Il Con-

siglio regionale potrebbe, in termini di legge, procedere ad una, per così dire, lottizzazione nella elezione di presidenti e consiglieri d'amministrazione. La stessa scelta è assai diversa: le proposte dovranno venire da tutte le forze politiche democratiche, dai partiti e dai comunisti, dal basso insomma. La terza commissione della regione nella quale sono presenti tutte le forze politiche ha già discusso questa procedura e ha stabilito che l'importante è un accordo di fondo su programmi.

La giunta regionale ha anche approvato il piano triennale per il '76 e '78 e '79, con un importo di 280 milioni, verranno spesi subito in direzione dell'appuntamento di martedì 19 gennaio alle 10,30 in aula consiliare. Si sta già preparando un nuovo pegniere in sei lingue e stampato in un milione e mezzo di copie in cui ci saranno l'elenco completo di alberghi, musei, gallerie e manifestazioni culturali varie, un annuario con i prezzi, ristoranti, e pensioni; ma il più interessante è un libro per agenzie di viaggi, un altro per i fatti e un altro per le notizie. Un fatto che proprio per avere tutti i programmi impegnati in gennaio costituisce un elemento di disposizione anche per l'anno in corso. Provantini ha anche informato la stampa che sono state emanati i mandati dei presidenti e dei consiglieri d'amministrazione di 4 aziende del turismo e precisamente quelle di Perugia, Gubbio, Spoleto e Assisi. Il Con-

Discusso il piano di investimenti predisposto dal gruppo

SEI ORE DI COLLOQUI TRA REGIONE E IBP

Al termine dell'incontro sono stati preannunciati ulteriori contatti per i prossimi giorni - Oggi riunione tra la Commissione affari economici e il consiglio di fabbrica - Stretto riserbo

Assemblea a Terni del sindacato inquilini

Caro riscatto: proteste del SUNIA

Inaccettabile l'aumento richiesto dall'Intendenza di Finanza sulla valutazione del valore degli alloggi - Al momento della firma del contratto era più basso il prezzo concordato - Gli assegnatari si rifiuteranno di pagare la differenza

TERNI, 28

Numerosi inquilini e assegnatari di Terni hanno presentato un appello del SUNIA che ha promosso in questi giorni una assemblea pubblica per discutere sugli aumenti che l'intendenza di Finanza ha richiesto a tutti gli assegnatari di case a riscatto. Il ministero delle Finanze infatti ha deciso di rivedere il prezzo di contratto degli alloggi statali. L'assemblea ha stato sia per coloro che debbono firmare il contratto, sia per quanti, dal 1960 ad oggi, lo hanno già firmato. Il ministero ha richiesto un tetto che si ammonta nel periodo 59,60, al quale si stabiliscono i nuovi contratti per il riscatto degli alloggi statali. L'assemblea ha deciso di non pagare questi aumenti, che spesso arrivano al raddoppio della quota iniziale. Questo scatto, che è un aumento del valore venale (come de-

finita dal ministero) è ritenuta illegale, oltre che ingiusta socialmente, dal SUNIA come ha sottolineato Emiliozzi, segretario provinciale dell'organizzazione sindacale degli inquilini assegnatari. Difatti al momento della firma del contratto l'inquilino sapeva di dover pagare una certa somma e non altre, ed in base a questo aveva impostato lo stesso bilancio familiare.

Il SUNIA, invitando a non pagare le somme richieste dall'intendenza di Finanza, (che in questi giorni sta inviando il conto delle integrazioni a tutti i propri assegnatari) ha chiesto che il sottosegretario alle Finanze Pandolfi avrebbe vagliato attentamente il problema, si attende dunque un chiarimento.

Spagnoletti, della direzione nazionale del SUNIA, ha rilevato come sia assurda una richiesta di aumento in questi termini in un momento

particolarmente drammatico per l'economia e per la crisi politica che attraversiamo. «Anche in altre città italiane si è presentato il problema - ha detto Spagnoletti - e noi dobbiamo cercare il massimo d'unità possibile sia con gli interessati di questi centri, e soprattutto con gli altri partiti democratici, con gli enti locali». Al termine della riunione è stato eletto un comitato che si recherà all'intendenza di Finanza per chiedere la sospensione del provvedimento.

E' stato inoltre votato un ordine del giorno che sarà inviato al ministero competente, alle intendenze di Finanza locali, nel quale si afferma la volontà unitaria degli inquilini e assegnatari di non pagare le somme richieste e di invitare alla partecipazione tutte le forze democratiche della città.

particolarmente drammatico per l'economia e per la crisi politica che attraversiamo. «Anche in altre città italiane si è presentato il problema - ha detto Spagnoletti - e noi dobbiamo cercare il massimo d'unità possibile sia con gli interessati di questi centri, e soprattutto con gli altri partiti democratici, con gli enti locali». Al termine della riunione è stato eletto un comitato che si recherà all'intendenza di Finanza per chiedere la sospensione del provvedimento.

E' stato inoltre votato un ordine del giorno che sarà inviato al ministero competente, alle intendenze di Finanza locali, nel quale si afferma la volontà unitaria degli inquilini e assegnatari di non pagare le somme richieste e di invitare alla partecipazione tutte le forze democratiche della città.

Incontro del tutto interloquente quello di oggi pomeriggio tra la giunta regionale e l'IBP Perugia. Un riserbo e una discrezione pressoché assoluta sia degli uomini politici che della stessa giunta aziendale non hanno permesso di entrare in possesso dei contenuti in discussione e delle eventuali conclusioni e prospettive comuni emerse. Comunque, per la durata della riunione (è cominciata alle 10,30 e finita dopo le 21) e dal tono stesso del comunicato ufficiale emesso dopo la riunione è presumibile pensare che la vertenza «Perugia» sia per entrare in una fase nuova.

Dagli elementi del nostro possesso si può dedurre che si è discusso soprattutto degli eventuali impegni della IBP per quanto riguarda gli investimenti congiuntivi e per la costruzione di un nuovo stabilimento per precetti il cui progetto dovrebbe essere pronto entro il prossimo anno. Anche l'incerto, ormai avanzato. Una grande attenzione dell'opinione pubblica e di tutta la città per quanto riguarda la situazione della Perugia. Non solo la classe operaia, ma tutti gli strati produttivi della società civile chiedono ormai che la IBP esca dal vago e dalle incertezze e assuma impegni consistenti sia per quanto riguarda il mantenimento dei livelli di occupazione sia per quanto concerne un piano preciso di investimenti. Anche l'incontro con i sindacati è stato del tutto informale.

Al termine della riunione con la Regione è stato emesso il seguente comunicato ufficiale: «presso la sede del Consiglio regionale si è svolto un incontro tra la commissione affari economici e la IBP SpA. All'incontro, presieduto da Mario Mariani, presidente della commissione consiliare, erano presenti il presidente della giunta Consiliare, il presidente del consiglio regionale, il segretario regionale, Berardinelli e i consiglieri Cecati, Mandarini, Bocchini, Pretti e Montersoglio. Il segretario regionale Paolo Butoni, la signora Giuseppina Antonelli, direttore finanziario, Annibale Chiappini, direttore divisione cartotecnica, Ennio Faloni, direttore divisione alimentare, Amleto Modena, assistente dell'amministratore delegato, Francesco Pappalardo, direttore relazioni interne, Ubaldo Benigni, direttore settore immobiliare, Roberto Sordini, direttore distribuzione e Michele Vasta, direttore settore dolciario. I rappresentanti della IBP erano: il presidente della IBP di conoscere la situazione delle aziende del gruppo che operano in Umbria e le attività svolte dal gruppo, dopo aver presentato un quadro approfondito delle suddette aziende, hanno risposto alle domande degli studenti ternani, a fianco della classe operaia e della componente insegnante, ha già abbozzato e sta elaborando nel lavoro politico di ogni giorno.

Paolo Raffaelli



In margine ai recenti fatti accaduti negli istituti ternani

Perché tanti freni ai decreti delegati

Le autorità scolastiche impegnate a limitare l'autonomia delle varie componenti presenti negli organi smi collegiali - L'azione del movimento studentesco per affermare il diritto di riunione dei consigli

te respinti dall'iniziativa di lotta del movimento. Una tale azione rappresentava un colpo a colpire una delle più qualificanti conquiste del movimento degli studenti ternani, quel consiglio studentesco che già fin dal 1970 rappresentò il momento qualitativamente più avanzato di una battaglia complessiva per l'allargamento della democrazia nella scuola.

In realtà con questa manovra si intende portare un ulteriore colpo all'autonomia delle varie componenti sociali presenti all'interno degli organi collegiali, negando in sostanza quel rapporto organico tra scuola e società esterna che costituiva, nell'unanime giudizio di tutti il movimento, l'aspetto più avanzato dei decreti.

Contro un simile atteggiamento, che cerca di recuperare metodi repressivi che il movimento ha già da lungo tempo sconfitti, la lotta di tutto il mo-

vimento degli studenti, una autonomia resa pratica quotidiana dalla stessa consuetudine, affermata all'interno delle scuole ternane, fino dalle lotte del '69, di riunire regolarmente mensilmente o in occasioni straordinarie un comitato di base, trasformatosi poi in consiglio studentesco eletto per delegati di classe.

In realtà con questa manovra si intende portare un ulteriore colpo all'autonomia delle varie componenti sociali presenti all'interno degli organi collegiali, negando in sostanza quel rapporto organico tra scuola e società esterna che costituiva, nell'unanime giudizio di tutti il movimento, l'aspetto più avanzato dei decreti.

Contro un simile atteggiamento, che cerca di recuperare metodi repressivi che il movimento ha già da lungo tempo sconfitti, la lotta di tutto il mo-

vimento degli studenti, una autonomia resa pratica quotidiana dalla stessa consuetudine, affermata all'interno delle scuole ternane, fino dalle lotte del '69, di riunire regolarmente mensilmente o in occasioni straordinarie un comitato di base, trasformatosi poi in consiglio studentesco eletto per delegati di classe.

In realtà con questa manovra si intende portare un ulteriore colpo all'autonomia delle varie componenti sociali presenti all'interno degli organi collegiali, negando in sostanza quel rapporto organico tra scuola e società esterna che costituiva, nell'unanime giudizio di tutti il movimento, l'aspetto più avanzato dei decreti.

Contro un simile atteggiamento, che cerca di recuperare metodi repressivi che il movimento ha già da lungo tempo sconfitti, la lotta di tutto il mo-

tori, in stretto rapporto con gli enti locali democratici, chiedono lo scorso anno condanna a una gestione realmente valida, democratica, culturalmente e pedagogicamente avanzata del XXX della liberazione.

Ora più che mai sperimentazione di nuovi metodi e contenuti culturali e allargamento della democrazia di base rappresenta il due fili conduttori attraverso cui far passare la nostra battaglia nel movimento per la riforma della scuola.

Perdere di vista il legame inscindibile che congiunge questi due momenti significa perdere di vista un progetto generale di movimento degli studenti ternani, a fianco della classe operaia e della componente insegnante, ha già abbozzato e sta elaborando nel lavoro politico di ogni giorno.

Dopo le modifiche indicate dai cittadini Ripresentato il piano urbanistico particolareggiato delle Marmore

Le modifiche riguarderanno tra l'altro la viabilità e le zone turistiche

TERNI, 27

Il Piano particolareggiato della zona di Marmore dopo le modifiche indicate dai cittadini è stato ripresentato in questi giorni con le opportune definizioni, in base proprio alle indicazioni degli abitanti, nel corso di un'affollata assemblea popolare presso la scuola elementare di Marmore dall'assessore all'urbanistica Porrazzini e dal l'architetto Tarquini. Le modifiche del Piano riguardano un miglioramento della viabilità tenendo conto delle esigenze del centro abitato. Si propone inoltre la sostituzione del vecchio tracciato della traversa interna della SS 79 con una strada che serva direttamente al parcheggio presso il Belvedere della Cascata.

Per quanto riguarda le zone turistiche si prevede la loro estensione in corrispondenza con il Piano degli investimenti produttivi. Nuove case sorgono quindi nella zona e le vecchie verranno restaurate secondo i criteri soliti. Si terrà inoltre conto per la localizzazione dei servizi delle richieste degli abitanti. L'assessore Porrazzini ha rilasciato una dichiarazione sul contesto generale del Piano per «Marmore».

Questa volta l'assessore ha ancora una volta messo in rilievo la positività della partecipazione popolare - ha de-

to Porrazzini - nell'elaborazione degli strumenti urbanistici. L'amministrazione regionale intende quindi rispettare le realtà sociali ed economiche nelle diverse zone della città adeguando le sue scelte alle varie esigenze espresse dalla base. Per il Piano di Marmore si arriverà rapidamente ad una stesura definitiva e ad una rapida operatività del Piano stesso.

Porrazzini ha così lottato l'assessorato per ribadire la disponibilità dell'amministrazione ad un processo di revisione generale del Piano regolatore attraverso la partecipazione popolare.

to Porrazzini - nell'elaborazione degli strumenti urbanistici. L'amministrazione regionale intende quindi rispettare le realtà sociali ed economiche nelle diverse zone della città adeguando le sue scelte alle varie esigenze espresse dalla base. Per il Piano di Marmore si arriverà rapidamente ad una stesura definitiva e ad una rapida operatività del Piano stesso.

Porrazzini ha così lottato l'assessorato per ribadire la disponibilità dell'amministrazione ad un processo di revisione generale del Piano regolatore attraverso la partecipazione popolare.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA	PIEMONTE: Carmen Baby
TURRINO: Varietà: Strapp-tease - Suo schermo: Vio'entata arriva	FIAMMA: Da dove viene?
MIGRINO: Emancipazione nera	MODERNISSIMO: Il fratello turbo
MODERNISSIMO: Prima notte	VERDI: Ordine Interpol: senza un attimo di tregua
LULU: La natura	POLITEAMA: Lo squallido
LUX: Dick Carter lo sbirro	PRIMAVERA: Il grido
FOLIGNO	SPOLETO
ASTRA: Autista di notte	MODERNO: Il padrone e l'operaio (V.M. 14)
VITTORIA: (G.44)	TODI
TERNI	LUX: Irene, Irene
LUX: Irene, Irene	Non perenuto.